

Formare ad una postura pedagogica de-stereotipizzante: il contributo di una formazione docente critica e riflessiva

Towards a de-stereotyping pedagogical stance: the contribution of critical and reflective teacher training

Gina Chianese

Professoressa Associata di Pedagogia Generale e sociale, Università degli Studi di Trieste, gchianese@units.it

OPEN  ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

Il contributo analizza, in una prospettiva pedagogica critica, i processi di trasmissione e riproduzione delle diseguaglianze di genere, evidenziando le potenzialità trasformative dell'educazione scolastica nel de-costruire l'ordine di genere storicamente istituzionalizzato. Partendo dal presupposto che le assimmetrie di potere tra i generi siano apprese fin dalla nascita e successivamente rafforzate attraverso pratiche educative sia formali sia informali, si intende sottolineare l'importanza strategica di una formazione docente critica e riflessiva che consenta di leggere le dinamiche di genere e di agire consapevolmente nei contesti per valorizzare le pluralità delle soggettività e generare nuove narrazioni di genere. Una formazione che supporti lo sviluppo di una postura pedagogica e didattica de-stereotipizzante, essenziale per garantire pari opportunità, prevenire discriminazioni e sostenere una cultura del rispetto anche coinvolgendo famiglie, territori e reti sociali, con l'obiettivo di promuovere un cambiamento culturale più ampio.

KEYWORDS

Formazione critica e riflessiva, postura pedagogica, de-stereotipizzazione, diseguaglianze di genere, pari opportunità. Critical and reflective teacher education, pedagogical posture, de-stereotyping, gender inequalities, equal opportunities.

The contribution examines, from a critical pedagogical perspective, the processes through which gender inequalities are transmitted and reproduced, highlighting the transformative potential of school education in deconstructing the historically institutionalized gender order. Assuming that gendered power asymmetries are internalized from birth and subsequently reinforced through both formal and informal educational practices, the analysis underscores the strategic importance of fostering critical and reflective teacher education. Such education should equip teachers with the analytical tools necessary to interpret gender dynamics and to act intentionally within educational settings, in order to value the plurality of subjectivities and to construct new gender narratives. This training promotes the development of a de-stereotyping pedagogical and didactic posture, which is essential for ensuring equal opportunities, preventing discrimination, and cultivating a culture of respect. It further calls for the involvement of families, local communities, and social networks, with the broader objective of advancing cultural transformation.

Citation: Chianese G. (2025). Formare ad una postura pedagogica de-stereotipizzante: il contributo di una formazione docente critica e riflessiva. *Women & Education*, 3(6), 11-15.

Corresponding author: Gina Chianese | gchianese@units.it

Copyright: © 2025 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-we-III-06-25_03

Submitted: September 24, 2025 • **Accepted:** October 8, 2025 • **Published:** December 30, 2025

Pensa MultiMedia: ISSN 2975-0105 (online)

1. Diseguaglianze di genere: alcuni dati di sfondo

Le diseguaglianze di genere costituiscono uno dei fenomeni strutturali più pervasivi della società manifestatisi attraverso una molteplicità di dispositivi culturali, simbolici e istituzionali che – spesso in modo implicito, altre volte esplicitamente – concorrono alla loro riproduzione.

Sebbene l'ordine di genere non sia né naturale né immutabile, esso viene istituzionalizzato storicamente e riprodotto attraverso pratiche quotidiane, discorsive e simboliche. Fin dalla prima infanzia, bambini e bambine, infatti, sono esposti a rappresentazioni dicotomiche che associano specifici tratti, comportamenti, ruoli e potere a una determinata identità sessuata (Ulivieri, 2015; Connell, 2011) nonostante “la parità di genere [sia] un valore cardine dell'UE, un diritto fondamentale e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali” (Commissione europea, 2020, p. 1).

L'Europa, infatti, ha stabilito con il Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea come propria base i valori di pace, cooperazione e solidarietà tra le nazioni con l'obiettivo di consolidare i valori democratici, la libera circolazione delle persone contro ogni forma di discriminazione. Il documento evidenzia, infatti, come “nelle sue azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne” (articolo 8) e “a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale” (articolo 10) (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 2012).

Durante la sua evoluzione storica, l'Unione Europea ha intensificato l'impegno verso il superamento delle diseguaglianze di genere attraverso una serie di documenti strategici per sostenere tale obiettivo e promuovere l'istruzione e la formazione come strumenti potenti per costruire società più inclusive. In particolare, nel 2013 la Risoluzione del Parlamento europeo sull'eliminazione degli stereotipi di genere ha affrontato, nella sezione dedicata all'istruzione e alla formazione, aspetti ancora straordinariamente attuali. Questi punti meritano di essere richiamati, sia poiché rappresentano una solida base per sviluppare un'analisi più approfondita sia in quanto trovano conferma anche in recenti indagini (Almalaurea, 2025; Eurostat, 2025; European Institute of Gender Equality, 2024).

Il testo rileva come l'istruzione e la formazione spesso continuino a riflettere stereotipi, con donne e uomini che seguono percorsi tradizionalmente o socialmente stabiliti, limitando la diversificazione delle carriere. Inoltre, sottolinea come questo fenomeno incida negativamente sulle future scelte o opportunità di lavoro, relegando frequentemente le donne a professioni meno apprezzate e retribuite.

Quindi se da un verso è necessario, così come prevedeva il testo, organizzare corsi per sensibilizzare sugli effetti negativi degli stereotipi di genere, “considerando [soprattutto] che la nozione di uguaglianza può essere instillata nei bambini sin dalla più tenera età e che un'educazione basata sul riconoscimento della parità può insegnare loro a lottare contro gli stereotipi di genere” (lettera P); dall'altro, appare necessaria una formazione concentrata sulla parità di genere, sull'educazione al rifiuto della violenza, sul rispetto reciproco nel senso di “comprendersi vicendevolmente e andare oltre la prospettiva più limitata della tolleranza” (European Commission, 2018, p. 14).

In tal senso assume un ruolo cardine la formazione dei docenti affinché “dispongano di tutti gli strumenti pedagogici necessari per combattere gli stereotipi basati sul genere e promuovere la parità tra uomini e donne” (punti 21 e 23). Ciò in quanto l'istruzione e l'educazione possono agire in modo ambivalente: come meccanismo di conservazione e riproduzione dell'ordine di genere esistente attraverso curricula nascosti, aspettative differenziali e stereotipi impliciti nei materiali didattici, pratiche educative apparentemente neutre, ma in realtà profondamente connotate da aspettative di genere (Biemmi, Leonelli, 2020; Gamberi, Selmi, Maio, 2010); oppure come leva di cambiamento e di trasformazione a partire dalla ricerca di una postura pedagogico-riflessiva capace di disvelare e mettere in discussione tali processi e di orientare in senso trasformativo l'educazione scolastica (Macinai, 2023; Biemmi, 2009).

2. Diseguaglianze a scuola: fra formale e sostanziale

Il primo passo da compiere, comunque, riguarda la coscientizzazione dello svolgersi di tali processi (Freire, 1973) e il riconoscimento del potenziale trasformativo della formazione docente e scolastica rispetto alla decostruzione dei modelli di genere dominanti, a partire da una lettura consapevole delle dinamiche educative e dalle possibilità offerte da pratiche didattiche de-stereotipizzanti.

Occorre, tuttavia, sottolineare che in molte scuole parlare di genere è ancora percepito come un tema troppo “sensibile”, ideologico o divisivo. Questo freno culturale si traduce in mancanza di supporto, diffidenza e talvolta in vere e proprie opposizioni, un vero e proprio “regime di genere invisibile” (Gaudet et ali, 2022, p. 2) che permea le istituzioni educative, rendendo difficile una reale trasformazione. Tale difficoltà è ulteriormente accentuata dalla percezione, talvolta radicata, che induce a non rilevare la scuola come elemento trainante in grado di promuovere cambiamenti nella società e nella cultura, bensì come un semplice riflesso dei valori della comunità di appartenenza (Biemmi, 2009; Eurydice, 2010).

Per restringere il campo al nostro Paese appare utile fare una breve sintesi della situazione normativo-istituzionale. Senza pretesa di esaustività si riportano i momenti più significativi che tracciano la mappa e concorrono a definirne lo stato attuale su tali tematiche nel mondo della scuola e della formazione docente. A partire dal 2013 con la legge n. 119, si è centrata l'attenzione sulla sicurezza e sul contrasto alla violenza sessuale e di genere prevedendo un piano di prevenzione basato sul cambiamento culturale, assegnando un ruolo chiave alla scuola. Tra le iniziative promosse, figurano la formazione del personale scolastico e la sensibilizzazione e formazione studentesca. Sempre nello stesso anno, la “Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere (2013-2015)” (Dipartimento Pari Opportunità, 2013) ha previsto fra i suoi ambiti di intervento l’“Educazione e istruzione”. A seguito della ratifica della Convenzione di Istanbul, tramite il decreto legislativo 93/2013, è stato inoltre previsto un piano straordinario per il contrasto alla violenza sessuale e di genere. Tra le disposizioni incluse figura l’obbligo di formare il personale scolastico sulle relazioni interpersonali e sul contrasto alla violenza e alla discriminazione. Si deve attendere il 2015, con l’entrata in vigore della legge 107, per vedere introdotto l’obbligo di promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni informando e sensibilizzando sulle tematiche indicate nella legge n. 119 del 2013. Nel 2016, sono state redatte le “Linee guida nazionali” che specificano il significato dell’educazione al genere e il ruolo delle scuole ponendo particolare attenzione all’importanza del linguaggio, di un approccio inclusivo e rispettoso delle differenze di genere, con l’indicazione di evitare l’uso del maschile universale. Un aspetto rilevante riguarda, inoltre, la collaborazione con le famiglie, mirata alla promozione consapevole della lotta contro le discriminazioni e il rispetto dei diritti delle persone. Pur rappresentando un utile punto di riferimento, c’è da sottolineare che le Linee guida non vincolano, tuttavia, la progettazione didattica.

In tempi più recenti, all’interno della “Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026” (Dipartimento Pari Opportunità, 2021) viene sostenuta la formazione obbligatoria dei docenti su tematiche legate al gender mainstreaming e agli stereotipi di genere. Infine, con la Direttiva n. 83 del 2023, il MIM, in collaborazione con l’INDIRE, ha promosso percorsi formativi specifici per i docenti per rafforzare la cultura del rispetto, l’educazione alle relazioni e la prevenzione della violenza contro le donne. In tal senso è stata istituita una piattaforma ministeriale¹ che raccoglie esperienze scolastiche fornendo strumenti informativi e spazi di confronto.

Nonostante la varietà di proposte, tuttavia, bisogna evidenziare che il passaggio da un livello “formale” di leggi e documenti strategico-operativi a uno “sostanziale” si rivela ancora complesso. Non basta, infatti, diffondere o consolidare i saperi; è necessario trasformarli in competenze e valori condivisi. Pertanto, è essenziale che i saperi di genere diventino un patrimonio culturale collettivo da coltivare e disseminare attraverso gli aspetti formali, non formali e informali dell’educazione. In tal senso la formazione dei docenti diventa un’azione strategica fondamentale.

3. Formare i docenti per educare alla parità e al rispetto: una sfida culturale e politica

Prima di addentrarci nel tema della formazione occorre soffermarsi su un interessante aspetto che riguarda la composizione del personale docente. A livello nazionale, ma anche globale, le donne rappresentano la maggioranza e il loro numero è in costante crescita. Nella scuola dell’infanzia, le donne costituiscono quasi la totalità del corpo docente, diminuendo poi, passando ai gradi più alti di istruzione. Tale fenomeno è spesso letto come frutto delle norme culturali e dei pregiudizi di genere relativi alla responsabilità dell’istruzione e della cura di bambini e bambine e alle professioni “di cura”, associate culturalmente al ruolo femminile (Ulivieri, 1996) quasi fosse una “missione pedagogica” che la società attribuisce alle donne, interiorizzata da generazioni (Becchi, 2007, p. 192).

Questa presenza, tuttavia, può rappresentare un’opportunità per avviare processi di coscientizzazione volti all’assunzione di una postura de-stereotipizzante in grado di mettere in luce come la presunta neutralità educativa non sia altro che una forma di omologazione se non, in certi casi, un tacito – oltre che preoccupante – sostegno alla situazione esistente. Si tratta di promuovere competenze critiche e riflessive che consentano di interrogare pratiche didattiche, linguaggi e relazioni educative alla luce delle categorie di genere articolandosi su tre livelli: cognitivo (conoscenze sui meccanismi delle diseguaglianze), pratico (strumenti didattici per l’inclusione e la decostruzione degli stereotipi) e riflessivo (consapevolezza del proprio ruolo/posizione) (Guerrini, 2022; Dello Prete, 2019).

In questo senso, l’educazione scolastica può diventare spazio di “contro-socializzazione”, capace di generare nuove narrazioni di genere, più fluide, aperte e plurali (Biemmi, Mapelli, 2023) promuovendo progetti educativi integrati che, coinvolgendo attori diversi del contesto socio-educativo, possano generare processi virtuosi di cambiamento culturale (Crivellaro, Nardone, 2020).

1 Per approfondimenti: <https://www.noisiamopari.it/site/it/home-page/> (ultimo accesso 24.09.2025).

Non è, quindi, solo un obiettivo formativo o una questione di contenuti da trasmettere, ma un atto politico: è una sfida pedagogica e culturale che richiede visione critica, responsabilità etica e progettualità condivisa.

Su scala globale, esistono numerose iniziative da cui è possibile trarre ispirazione per ideare interventi sistematici volti alla formazione docente, con l'obiettivo di favorire trasformazione e innovazione.

Dal punto di vista della formazione è possibile citare il programma formativo Gender Responsive Pedagogy Teacher Training (GRPTT)² che promuove competenze chiave per un'istruzione di qualità sensibile al genere, focalizzandosi su pianificazione delle lezioni, valutazione, analisi dei testi e sviluppo dei contenuti e il corso e-learning sull'educazione trasformativa di genere³, ideato grazie alla collaborazione tra Plan International, UNGEI, UNICEF e Transform Educational. Il percorso formativo si articola in moduli (Autovalutazione; Educazione trasformativa di genere; Analisi del contesto; Programmazione; Valutazione dell'impatto; Advocacy) progettati per sviluppare tematiche legate all'educazione trasformativa di genere attraverso la consapevolezza su diseguaglianze, norme e stereotipi di genere per poi promuovere basi teoriche, tecniche e strategie da inserire nella propria attività educativa e scolastica in senso inclusivo e trasformativo.

Sul versante degli strumenti, è stato diffuso nel 2023 un compendio focalizzato sulle buone pratiche nell'educazione trasformativa in materia di genere (UNICEF, 2023, p.8) per facilitare interventi globali mirati alla costruzione di una società più equa, evidenziando le azioni essenziali da intraprendere: dal superamento delle barriere strutturali e degli ostacoli che perpetuano le diseguaglianze di genere al rafforzamento dell'autonomia individuale, fino al coinvolgimento di ragazzi e uomini nel processo. Nello stesso anno, ACRA ong, in collaborazione con l'Università di Bologna, WeWorld Onlus e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ha sviluppato, invece, la guida multidisciplinare "GENER-AZIONE 5. Strumenti, risorse e attività per una prospettiva di genere nella didattica"⁴ strutturata in quattro aree tematiche principali: educazione alla cittadinanza globale, promozione dei diritti legati alle diversità di genere e orientamento sessuale, prevenzione della violenza di genere e contrasto agli stereotipi di genere con l'obiettivo di fornire strumenti fondati su buone pratiche per promuovere una maggiore consapevolezza e sensibilità rispetto alle tematiche di genere.

Un'iniziativa degna di nota a livello di sistema è stata invece sviluppata dall' "Agència per a la Qualitat del Sistema Universitari de Catalunya" che ha promosso norme che prevedono l'inclusione della prospettiva di genere nell'accreditamento, monitoraggio, verifica e modifica dei corsi universitari, in armonia con le normative nazionali e internazionali di riferimento.

Ritornando in sintesi alla questione della formazione docente sulle tematiche di genere persiste, nonostante la bontà delle varie proposte, il quesito riguardo alla sostenibilità in quanto spesso rimangono confinate a esperienze pilota o buone pratiche, senza un'integrazione sistematica nei programmi educativi nazionali.

Promuovere una cultura della parità di genere non può essere relegato alla buona volontà di singoli docenti o istituti scolastici, bensì deve trasformarsi in un obiettivo politico condiviso, supportato da una sinergia tra scuole, università, istituzioni e comunità. Come sottolineato da bell hooks, l'educazione rappresenta una pratica di libertà (1994), un percorso che stimola il cambiamento, la consapevolezza e l'immaginazione di un futuro diverso. In questo contesto, la formazione dei docenti assume un ruolo che va oltre la semplice crescita professionale: diventa un autentico gesto di giustizia sociale.

Bibliografia

- Almalaurea (2025). *XXVII Indagine Profilo dei Laureati 2024. Sintesi del rapporto 2025*. In: <https://www.almalaurea.it/sites/default/files/2025-06/rapportoalmalaurea2025-sintesi-profilo.pdf> (ultimo accesso 24.09.2025).
- Becchi E. (2007). Allevare, curare, istruire, educare nel segno della donna: da casa a scuola. In Ulivieri S. (a cura di), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire* (181-197). Milano: Guerini.
- bell hooks (1994). *Teaching to Transgress: Education as the Practice of Freedom*. New York: Routledge.
- Biemmi I., Mapelli B. (2023). *Pedagogia di genere. Educare ed educarsi a vivere in un mondo sessuato*. Milano: Mondadori Education.
- Biemmi I., Leonelli S. (2020). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Biemmi I. (2009). *Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione insegnante*. Pisa: ETS.
- Commissione Europea (2020). *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*. Bruxelles. COM(2020) 152 final.
- Connell R. W. (2011). *Questioni di genere*. Bologna: Il Mulino.

2 <https://inee.org/resources/gender-responsive-pedagogy-teacher-training-pack-grptt> (ultimo accesso 24.09.2025).

3 Si veda: <https://agora.unicef.org/course/info.php?id=45298> (ultimo accesso 24.09.2025).

4 Si veda: https://www.scosse.org/wordpress/wp-content/uploads/2023/11/Guida-Multisdisciplinare_Generazione-5.pdf (ultimo accesso 24.09.2025).

- Crivellaro F., Nardone R. (a cura di) (2020). *Educazione e questioni di genere. Percorsi formativi e pratiche educative tra scuola e territorio*. Milano: FrancoAngeli.
- Decreto-Legge 14 agosto 2013, n. 93. *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*. In: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2013-08-14;93> (ultimo accesso 24.09.2025).
- Dello Preite F. (2019). Contrastare la violenza di genere fin dalla prima infanzia. Proposte formative per il personale educativo e docente. In F. Dello Preite (a cura di), *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione* (255-268). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Dipartimento Pari Opportunità (2021). *Strategia Nazionale per la Parità di Genere*. In: https://www.pariopportunita.gov.it-/media/2051/strategia_parita_genere.pdf (ultimo accesso 24.09.2025).
- Dipartimento Pari Opportunità (2013). *Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)*. In: https://old.adapt.it/adapt-indice-a-z/wp-content/uploads/-2013/08/strategia_disc_orient_sess_29_4_13.pdf (ultimo accesso 24.09.2025).
- Eurydice (2010). *Differenze di genere nei risultati educativi - Studio sulle misure adottate e sulla situazione adottata in Europa*. In https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/06/Gender_IT.pdf
- European Commission (2018). *ET2020. Working Group on Promoting Citizenship and the Common Values of Freedom, Tolerance and Non-Discrimination through Education 2016-2018. Draft Elements for a Policy Framework*. In https://www.dge.mec.pt/sites/default/files/Noticias_Imagens/elements_of_a_policy_framework.pdf
- European Institute for Gender Equality (2024). Gender Equality Index. In <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2024> (ultimo accesso 24.09.2025).
- Eurostat (2025). Gender pay gap in unadjusted form. In https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_05_20/default/table?lang=en (ultimo accesso 24.09.2025).
- Freire P. (2017). *Le virtù dell'educatore. Una pedagogia dell'emancipazione*. Bologna: EDB. (traduzione a cura di Marco Dal Corso, Fabrizio Iodice).
- Freire P. (1973). *L'educazione come pratica della libertà*. Milano: Mondadori.
- Gamberi C., Selmi G., Maio M. A., (2010). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Gaudet S., Marchand I., Bujaki M., Bourgeault I. L. (2022). Women and gender equity in academia through the conceptual lens of care. *Journal of Gender Studies*, 31(1), 74-86.
- Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2012). *Trattato sul funzionamento dell'Unione europea*. In <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF> (ultimo accesso 24.09.2025).
- Guerrini V. (2022). L'educazione alla parità di genere nella formazione dei docenti. L'esperienza del Progetto europeo "Generi alla pari a scuola". *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, Vol. 14, n. 23/2022, 113-127.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*. In <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto:atto.dataPubblicazioneGazzetta=2015-07-15&atto.codiceRedazionale=15G00122&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=0&qId=3522602d-a77a-4789-bcb4-f85d4d671bb3&tabID=0.11708192176992394&title=lbl.dettaglioAtto> (ultimo accesso 24.09.2025).
- Legge 15 ottobre 2013, n. 119. *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*. G.U. n. 242, 15 ottobre 2013.
- Macinai E. (2023). Sulla formazione degli e delle docenti in una prospettiva child centered fondata sui diritti. Brevi considerazioni per tratteggiare uno sfondo. In: European ITE Award 2022. *Percorsi ed Esperienze eTwinning dalla scuola all'Università*, (123-127). Pisa: ETS.
- MIM (2023). Direttiva n. 83 del 24 novembre 2023. In: <https://www.mim.gov.it/-/direttiva-n-83-del-24-novembre-2023> (ultimo accesso 24.09.2025).
- MIUR (2016). *Linee guida nazionali- Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*. In: <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/> (ultimo accesso 24.09.2025).
- Padoan I., Sangiuliano M. (a cura di) (2008). *Educare con differenza. Modelli educativi e pratiche formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Parlamento europeo (2013). *Eliminare gli stereotipi di genere nell'UE. Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea*. In: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-7-2013-0074_IT.html (ultimo accesso 24.09.2025).
- Ulivieri S. (a cura di) (2015). *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Ulivieri S. (1996). Donne e insegnamento dal dopoguerra ad oggi. La femminilizzazione del corpo insegnante. In S. Ulivieri (a cura di), *Essere donne docenti. Storia, professionalità e cultura di genere* (47-85). Torino: Rosenberg & Sellier.